

IL RACCONTO GIALLO

Uomini sul precipizio

di ADRIAN ALLINGTON

« Mio caro Westmore — incominciò a leggere l'avvocato — può darsi che in futuro verrete incaricato della mia difesa contro l'accusa di omicidio. In tal caso, può darsi che vi convincerete che la migliore attitudine sia quella dell'infirmità mentale. Non sarà una bugia. Dio sa se mi sto cervello a scovare e minaccia di abbandonarmi da un momento all'altro. Non sono orgoglioso della storia che sto per raccontarvi. E' una storia che incomincia nel 1916, quando ero subalterno nel mio battaglione in Francia. Il mio comandante di compagnia era un certo Tancredi, un uomo alto, duro, sarcasmo. Mi è venuto a descrivere l'episodio seguente, ma non posso

aprile, calda e tranquilla. " Ah, si' — esclamò Tancredi ad un tratto — voi parlate le notti tranquille, colonnello, non è vero? Ricordo bene". Prima di lasciarmi all'autobus, mi chiese dove abitassi. " Certo, certo — disse poi, dopo che gli ebbi risposto — adesso siete un baronetto titolato. Beh, verò a trovarvi, colonnello". Si presentò a Studean la sera dopo, e ritornò quasi ogni giorno, girando da padrone nel castello e bevendo liberamente i miei liquori. Mi minacciava innanzi a mia moglie, e persino innanzi ai miei domestici, con una insolenza insopportabile. Non so se il concetto " Cliff Walk", il burrito al limite della mia tenuta. Il sentiero, a quel

Basta metterne un po' in un bicchierino. E' molto facile, non occorre coraggio". Mia moglie è rimasta esterrefatta. Non so come finirà, non lo so proprio. Non vedo alcun modo di evadere da Tancredi. E' nei miei pensieri giorno e notte, non riesco a concedermi un minuto di sonno tranquillo. E, sotto le sue sfilate continue, sento che la mia resistenza incomincia a cedere. L'orribile fatto è che io desidero ucciderlo, non soltanto perché lo odio, ma per dimostrargli una volta per sempre che non sono il vigliacco che egli mi giudica. Beh, mio caro avvocato Westmore, questa è la storia. Se avrete mai occasione di leggere questa lettera, comportatevi come meglio crederete. Vorro sinceramente, Michele Rockinshaw. « E qual'è stata la conclusione? — domandò, mentre Westmore riponeva la lettera. — Michele assasinò Tancredi? ». « Come vi dicevo — rispose l'avvocato — non lo so in sé. Alcuni giorni dopo aver ricevuto la busta sigillata, i cadaveri dei due uomini furono rinvenuti tra gli scogli sotto Cliff Walk ».



Tancredi si mise tra me e il mare...

farne a meno, perché è la chiave di tutto il resto. Tenevano un settore di fronte molto battuto dall'artiglieria. Un giorno, all'improvviso, il comando divisionale ebbe bisogno di un prigioniero a cui estorcere informazioni, e fu ordinata di punto in bianco un'azione di pattuglia. Io avrei dovuto comandarla. Non voglio giustificarmi, raccontare che avevo i nervi in pezzi. Il fatto è che quella sera subii un collasso completo. Tancredi ed io ci trovavamo solo in un ricovero, qualche minuto prima dell'ora " K ". Persi il controllo tutto d'un tratto e diedi uno spettacolo ineccepito, singhiozzando e supplicando di mandare un altro al posto mio. Non dimenticherò mai la espressione di disprezzo sul viso di Tancredi, mentre si metteva in testa l'elmetto di acciaio e, senza una parola, usciva dal ricovero per assumere di persona il comando della pattuglia. Ero pieno di dispetto per il mio comportamento, ma — Dio mi perdoni — mi auguravo in cuor mio che Tancredi non fosse mai ritornato per raccontare la storia che mi avrebbe donatoro. Non ritornò, infatti. L'unico membro della pattuglia che riguadagnò le nostre linee riferì che Tancredi era stato colpito, mentre cercava di superare i reticolati tedeschi. Lo diedero per " morto e disperso ", ma nessuno dubitava che fosse invece morto. Pochi giorni dopo, io stesso rimasi ferito. Niente di serio, ma abbastanza da farmi ottenere il rimpatrio. Grazie all'influenza di mio padre, fui trasferito allo stato maggiore e, prima che la guerra fosse finita, arrivai al grado di colonnello e fui persino insediato in un comando. Ma non avevo dimenticato l'episodio del ricovero. Subito dopo la guerra, il mio padre morì, ed io ereditai il titolo di baronetto e il castello. Sposai Giovanna quell'anno stesso, e quindici mesi dopo nacque il piccolo Andrea.

punto, corre allo sul mare. E' un posto solitario, che scelgo spesso per le mie meditazioni. Quel pomeriggio stavo passeggiando sul sentiero, quando mi sentii salutare. Era Tancredi, che mi raggiungeva zoppicando. " Vi dispiace se vi faccio compagnia? " domandò. « Ci incamminammo: Tancredi si mise volutamente tra me e il mare. In alcuni punti il sentiero corre proprio sull'orlo del precipizio. Ad uno di questi Tancredi si fermò, fissando gli scogli sottostanti. " Un posto molto adatto per un disgraziato, colonnello — disse sottovoce. — Molto solitario, molto conveniente ". Lo guardai, e rividi sul suo viso un'espressione che non avevo più vista dall'epoca della guerra. L'espressione eccitata, quasi esaltata dell'uomo che gusta il pericolo. Allora capii. Tancredi mi sfidava ad assasinarlo per la semplice ragione che gli dava la presenza del pericolo. Da quel giorno la mia vita è diventata un incubo. E' pazzo Tancredi? Non saprei. So solo che non ha mai smesso di offrirmi l'occasione di ucciderlo. Questa sera ne ha provata un'altra. Ha portato una scatola di veleno per topi, dicendo: " L'ho trovato nel casotto del giardinere, colonnello, e ho pensato che potesse riuscirci utile. »

Al primo sguardo è difficile riconoscere in questa signora, data nel solotto di una bella casa dei Parioli, vestita di un abito elegante e semplice, TITINA DE FILIPPO, ma basta ascoltarne la voce, vedere i gesti — parchi e lenti — con i quali accompagna il suo discorso, e la espressione continuamente nuova del suo viso per ritrovare la popolana napoletana di « Filumena Marturano », di « Napoli milionaria ». Sono giornate particolarmente felici, queste, per Titina, ed è proprio con un felice sorriso che ci accoglie, mostrandoci le fotografie del matrimonio di suo figlio Augusto, che ha sposato qualche giorno fa una giovane e graziosissima svedese. « E' stata una grande gioia l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E che cosa ci può dire di Giulio e Romco? ». « Sarà a colori, e sarà Shakespeare. Mi son preso un vocabolario inglese e ho tradotto lo stesso tutto la tragedia, parola per parola. Conservo esattamente il testo shakespeariano, tranne qualche piccolo taglio. Siamo indecisi sugli attori: professionisti, comunque, non ne ho ancora trovati. La pittrice Leonora mi ha già disegnato i costumi. Per le scenografie avrei intenzione di usare, accanto a scenografie reali, fondali fotografati. La storia dei celebri amanti è stata provata nella gente, ho scritto la storia de " La strada ", de " Il quartiere "; questa dovrebbe essere la storia della " città ".

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

LA DONNA DEL GIORNO



Fulvia Colombo, la graziosa annunciatrice dei primi esperimenti di televisione in Italia alla Fiera di Milano

VITA E COSTUMI DELL'AUSTRALIA CENTRALE

I riti fantastici dei cacciatori di canguri

Il demone della montagna e la lucertola sonnolenta - Disegni in ocre rossa - Sepolti nella sabbia per conservare l'umidità del corpo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE SIDNEY, aprile Gli aborigeni australiani vivono forse al più basso livello culturale che esista oggi in tutto il mondo; che si occupano dell'agricoltura al cuore del deserto della Australia Centrale, tanto più semplice diverrà la cultura di questa gente. La metà di questa tribù è formata dai « taminantjan », o « voga gente », l'altra metà dai « nananduraka », o « stranieri ». Coloro che si occupano delle cerimonie di iniziazione sono sempre i « nananduraka » e durante le cerimonie le due tribù siedono in circoli separati. Gli uomini si dedicano alla caccia dei canguri, e più precisamente degli emu, vale a dire dei canguri di collina, mentre le donne raccolgono radici, semi e insetti, che formano l'alimentazione base di questi nomadi. Gli aborigeni non sono nomadi, per quanto nelle condizioni in cui vivono sarebbe sensibile che lo fossero. Il cacciatore fortunato, che riesce, ad esempio, a prendere un canguro, a che a volte deve portarlo addosso per chilometri e chilometri per raggiungere l'accampamento, riceve il peggior taglio della bestia. E' questo un sistema educativo per insegnare ai giovani la necessità di essere modesti. Essi potranno avere fiori della propria bravura, ma mai per nessuna ragione, dovranno trasgredire gli ordini degli anziani.

La tribù dei « Pittendadjira » non ha una religione nel senso in cui noi l'intendiamo e crede al pagamento nell'esistenza di una vita ultraterrena. Gli spiriti dei morti attendono la reincarnazione nel limbo. Gli stregoni, che sono i soli che possano « vedere » queste anime, devono difenderle dagli spiriti maligni e della collina e trovare loro un corpo adatto. Un errore sarebbe disastroso. Un'anima giovane in un corpo vecchio, infatti, non potrebbe sopravvivere. Il corpo dovrebbe dunque essere un letargo spaventoso. In origine il mondo era, secondo gli aborigeni australiani, un'interminabile pianura; poi giunsero gli dei, esseri giganteschi e semi-umani, creatori della natura e progenitori della tribù. Ovunque viaggiassero, essi accesero fuochi, scavarono corsi d'acqua e crearono montagne, caverne e sorgenti. Nella tribù oggi esistono uomini-serpenti, uomini-lucertole, uomini-canguri, uomini-formiche e uomini-abi-ber-del-fico, i quali derivano tutti dai « tjukurita », esseri del « tempo del sogno ».

La cerimonia del « demone della montagna » sta a spiegare queste creature siano nate per virtù di questi strani esseri. Questo rito fantastico è celebrato interamente da giovani e racconta come il demone (un'inno-cantore di terribile aspetto) iniziò i suoi riti a un luogo di grande riunione. Quando tutti furono arrivati il demone disse ai suoi ospiti di agghiandarsi in modo consensuale alla cerimonia. Ma al calor della sera, essi si accingevano a dormire. Il demone allora l'uccello-canguriano accese un feto d'erba per farsi luce. Ma un vento improvviso provocò un forte incendio e tutti furono ridotti a mal partito. Il demone allora si alzò e si recò alla « lucertola sonnolenta ». Le piume degli uccelli erano bruciate o rovinate e finì di lacrime scorsevano dagli occhi della « lucertola dalla coda mozza ». Ancor oggi sono visibili le macchie di sangue sul corpo del demone della montagna. « Sono il simbolo del suo abito ornato di bastoncini. I giovani attori passano intere giornate cercando di riprodurre i disegni tradizionali sui loro corpi e studiando passi di danza. Ayers Rock, una gigantesca roccia che riposa sulle pianure desertiche simili ad un enorme mostro pietrificato, ci dà la misura della immensità delle spiegazioni di carattere geologico che ci vengono fornite dai « Pittendadjira ». I profondi crepacci che si trovano alla sua sommità sono, secondo loro, le tracce dei precipizi serpenti. Le caverne che sono situati sui precipizi a nord sono i luoghi dove si radunano i canguri. Le immense buche che si trovano sul lato occidentale furono prodotte da Titina, la piccola lucertola, mentre cercava affrettatamente il suo boomerang perduto. Le pareti delle caverne sono decorate di esemplari di arte primitiva, esemplari che si trovano tutti al di sopra di una fascia di sangue rosso delle vene di uomini della tribù durante i riti segreti. I disegni sono per lo più in ocre rossa e hanno i contorni di creta bianca. Essi vengono dipinti con pennelli ricavati da corticella albero. Alcuni sono il risultato di uno sforzo puramente artistico, altri sono

LE INTERVISTE DEL LUNEDI

Titina riconciliatrice interpreta " Ragazze da marito, »

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».



Renata Castellani

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

L'angolo della Sfinge

1. Un bene prezioso — 5. Cane inglese — 8. Giovanni — 13. Misura marina — 14. Lo è il tiro d'artiglieria — 16. Ruolo d'una squadra di calcio — 17. Grande isola africana — 18. Particella promissa — 19. Un divatore — 20. Città francese sull'Atlantico — 22. Roga — 23. Tentato suicidio — 25. La città cinese — 26. Fine — 29. Aumento continuante — 30. Il grido della domenica — 31. Gabon — 32. Senza patria — 34. Conclusione — 35. Nuovo Club Turistico — 37. Vieni pure — 38. Sono famose le sue font — 39. I re delle Amozoni — 40. Quattro — 42. Le 43. Preposizione — 44. Inalzare

Grid for a crossword puzzle with numbers 1 through 45.

VASCO PRATOLINI



VASCO PRATOLINI: certo un dei migliori scrittori italiani, dei più vivi, di quelli che con più grande amore e profondo spirito di umanità si avvicinano al mondo e alla gente, li conoscono e li raccontano. Legato alla sua città d'origine, Firenze, Pratolini ha sempre descritto ambienti fiorentini nei suoi libri. L'ultimo dei quali, « Cronache di poveri amanti », ha avuto ed ha tuttora grandissimo successo, ed è stato tradotto in tutte le lingue. Scrittore fiorentino, abblamdetto: pure quando andiamo a trovarlo è giunto da Napoli. « Come mai questo lung soggiorno a Napoli? — gli chiediamo — E' vero che stai scrivendo un romanzo di ambientazione napoletana? ». « No, non esattamente, o meglio non ancora. Vedì, Napoli è una strana bestia. Sembrava aver capito tutto, poi quando ci si mette a scrivere — anche se uno ci si mette con serietà e con impegno, come, senza fal-

RENATO CASTELLANI

Il successo che sta ottenendo il film Due soldi di speranza ci ha spinti ad avvicinare il regista RENATO CASTELLANI e a rivolgergli alcune domande sul suo film e sulla sua presente attività. « Mi è costato tanta di quella fatica "Due soldi di speranza" — ci ha risposto gentilmente Castellani — che non sarei neanche più capace di disinterne progetti. Per mesi e mesi ho sempre descritto ambienti fiorentini nei suoi libri. L'ultimo dei quali, « Cronache di poveri amanti », ha avuto ed ha tuttora grandissimo successo, ed è stato tradotto in tutte le lingue. Scrittore fiorentino, abblamdetto: pure quando andiamo a trovarlo è giunto da Napoli. « Come mai questo lung soggiorno a Napoli? — gli chiediamo — E' vero che stai scrivendo un romanzo di ambientazione napoletana? ». « No, non esattamente, o meglio non ancora. Vedì, Napoli è una strana bestia. Sembrava aver capito tutto, poi quando ci si mette a scrivere — anche se uno ci si mette con serietà e con impegno, come, senza fal-



Vasco Pratolini

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

IL DITO NELL'OCCHIO DEL LUNEDI

Taccuino di Asmodeo

Il pittore surrealista Salvador Dalì ha dichiarato di creare una misticca nucleare. Ogni anno lo annuncio un nuovo quadro. L'anno scorso ho realizzato il « Cristo in Croce ». Quest'anno la mia Assunzione della Vergine sarà sempre descritto ambientato fiorentino nei suoi libri. L'ultimo dei quali, « Cronache di poveri amanti », ha avuto ed ha tuttora grandissimo successo, ed è stato tradotto in tutte le lingue. Scrittore fiorentino, abblamdetto: pure quando andiamo a trovarlo è giunto da Napoli. « Come mai questo lung soggiorno a Napoli? — gli chiediamo — E' vero che stai scrivendo un romanzo di ambientazione napoletana? ». « No, non esattamente, o meglio non ancora. Vedì, Napoli è una strana bestia. Sembrava aver capito tutto, poi quando ci si mette a scrivere — anche se uno ci si mette con serietà e con impegno, come, senza fal-

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».

« E' stato un grande giorno l'accento napoletano colorisce le sue parole, le rende cordiali e affettuose. Ho avuto tanti amici intorno a me, ho sentito tanto affetto. E gli voglio tanto bene, a quel figlio mio... ». « Era anche Peppino, al matrimonio? ». « Non era a Roma, purtroppo, ma certo ci sarebbe stato. Infatti, ecco un altro dei motivi di felicità di Titina: la riconciliazione dei tre fratelli De Filippo, che è un po' opera della sua pazienza e del suo amore. Mi è venuto in mente un'interessante per me. Nei dialoghi, specie in quelli delle donne, ho cercato di mettere tutto l'affetto e la riconoscenza che ho per il grande arte e appassionato del napoletano, e spero di essere riuscita. Ancora le chiediamo dei progetti suoi, dei suoi quadri che tanto interesse suscitano nella nostra dello scorso anno. Ma Titina fa un gesto come per dire: « chissà... ».